

Stop al centro delle puzze

Compostaggio a Giubiasco: rapporto del Dt induce il Municipio a imporre la sospensione dell'attività
laRegione 22 Sep 2018, Di Marino Molinaro

Nonostante i correttivi introdotti dalla Guidotti Sa dopo i reclami del vicinato, il test olfattivo indica valori 17 volte superiori ai limiti massimi concessi “Piccolo, lineare, semplice ma efficace”, si legge sul sito internet del Centro compostaggio regionale attivo in via Mondari a Giubiasco e gestito dalla Guidotti Sa. Purtroppo la struttura è anche troppo puzzolente. A tal punto da avere indotto il Municipio di Bellinzona a ordinare da ieri la sospensione immediata dell'attività. Supportata da un rapporto ambientale elaborato dal Dipartimento del territorio sui problemi esistenti ravvisati nell'arco di più settimane di verifiche, la decisione è stata inviata giovedì al titolare che potrà impugnarla con un ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo peraltro l'effetto sospensivo attualmente non riconosciuto. Interpellato dalla redazione, Leandro Guidotti rinvia valutazioni e dichiarazioni a un incontro col proprio legale: «Posso solo dire – aggiunge – che allo stato attuale non ho ricevuto alcuna decisione da Municipio o Cantone».



Ripresa possibile con correttivi

“Le verifiche sintetizzate nel rapporto della Sezione protezione aria, acqua e suolo (Spaas) del Dipartimento del territorio – scrive il Municipio in un comunicato – stabiliscono che l'impianto non è conforme alla licenza edilizia e che produce eccessive emissioni odorogene”. Oltre alla “cessazione con effetto immediato” dell'attività, il Municipio ordina anche alla ditta di “adottare tutte le misure tecniche atte ad abbattere le emissioni maleodoranti. Una volta ottemperato a questa condizione” l'esecutivo “rivaluterà la situazione e potrà eventualmente autorizzare la ripresa dell'attività”. Allo stop si è giunti dopo approfondite verifiche. Dopo l'incontro del 13 luglio, chiesto dal Comune in risposta ai numerosi reclami del vicinato, il Dipartimento del territorio e il Municipio si son dati un mese di tempo per effettuare una fase test atta a definire la gestione degli scarti vegetali e a ridurre gli odori molesti. La valutazione finale si basa su quanto osservato in luglio e agosto durante frequenti sopralluoghi effettuati da funzionari Spaas, sui rapporti giornalieri dell'azienda, sulle segnalazioni di odori molesti ricevute e sulle analisi olfattometri- che effettuate dal Politecnico di Milano. Sempre il 13 luglio al titolare della ditta è stato consigliato di adottare alcune modifiche, dopo quelle da lui già introdotte negli ultimi tempi, nello stazionamento e nella lavorazione del materiale. Dal canto suo la Guidotti Sa ha reagito alle sollecitazioni predisponendo taluni correttivi nella gestione delle varie fasi; inoltre ha messo in funzione un cannone nebulizzatore con l'aggiunta di una sostanza che abbatte gli odori e ha introdotto degli enzimi nel materiale fresco.

L'inutilità degli enzimi

Per i materiali in maturazione le analisi risultano essere in linea con quelle di aprile 2018 (data di un test precedente) fatte sulle andane senza copertura. Il materiale in ingresso – annota la Spaas – ha in genere più emissioni di quello in maturazione e quello appena rivoltato ha, come prevedibile, più emissioni di quello fermo: “La sorpresa è che il materiale trattato con enzimi (fresco, maturato o appena triturato) ha emissioni odorogene di molto (5-10 volte) superiori a quelle del materiale non trattato”.

I problemi riscontrati

I tempi di maturazione del materiale triturato nei box, peraltro privi dei necessari teli di copertura – riassume la Spaas –, sono risultati essere in media di 15 giorni, ossia “in chiaro contrasto” con i tre mesi richiesti per legge, con le dichiarazioni del progettista (lo stato della tecnica indica 70-80 giorni di permanenza) e con i 55 indicati nella domanda di costruzione e quindi concessi in licenza edilizia. Conclusione: “Dalla gestione del materiale e dagli spazi disponibili nella piazza si deduce che non è possibile lavorare in modo corretto, come da licenza edilizia, i quantitativi previsti pari a 3'200 tonnellate all'anno”.

Radiografia degli odori

Si estendono per centinaia di metri ma additate sono anche altre attività

Le segnalazioni del vicinato sono iniziate lo scorso maggio-giugno, si sono affievolite in luglio-agosto e sono riprese con forza dall'ultima settimana di agosto. Gli odori – scrive la Spaas – sono a volte di breve durata ma intensi, a volte più duraturi e “si estendono fino a diverse centinaia di metri”. Peraltro non risultano essere direttamente legati all'attività di spostamento/lavorazione del materiale: “Non appena i quantitativi in entrata aumentano, soprattutto in presenza di erba tagliata, i reclami si moltiplicano; ma non è stato possibile correlare la presenza di odori a una particolare lavorazione, alla distribuzione geografica dei reclamanti o ai giorni della settimana”. Nemmeno si è potuto testare l'impatto odorigeno di una gestione corretta (come da licenza edilizia) poiché “neppure nella fase di test i quantitativi e i tempi di lavorazione rispettavano quanto richiesto”.

Il 'naso' del Poli

Il 2 agosto – scrive la Spaas – il Poli di Milano ha misurato le emissioni odorigene delle diverse fasi di lavorazione e ha confrontato le emissioni del materiale trattato con enzimi e quello non trattato: “Tutti i cumuli superano le 300 Oue/m³ (unità odorimetriche o olfattometriche al metro cubo)”. Il limite di emissione pari a 300 “è indicato anche in licenza edilizia” e quanto riscontrato lo supera di ben 17 volte. Infatti il valore medio misurato “è di circa 5'100 Oue/m³”. Ma l'intero comparto è ad alto potenziale puzze. Lo riconosce la stessa Spaas: “Sono presenti anche altre fonti che hanno causato odori e che il vicinato potrebbe aver imputato alla Guidotti Sa”. Si citano depositi dell'Ufficio federale delle strade (Ustra), concimazione agricola e impianto di depurazione (quest'ultimo odora come quello di Gordola, ndr). Non vengono per contro indicati l'inceneritore (che ha sempre respinto le accuse), né il centro raccolta carcasse animali.

Il Centro di pronto intervento

Il sito contestato occupa peraltro un terreno dell'Ustra su cui la Città medita di edificare, in collaborazione con vari enti, il ventilato Centro di pronto intervento per Pompieri, Croce Verde, Protezione civile e forse anche Polizia comunale. Intanto il quartiere di Camorino è invitato a consegnare i rifiuti vegetali alla Congefi Sa, situata in via Baragge 11, non lontano dal sito contestato. Nei giorni e orari seguenti: martedì e giovedì dalle 15 alle 18, nonché sabato dalle 10 alle 18.